

Il Rischio culturale nelle arti dello spettacolo: analisi e politiche di intervento

in collaborazione con:
Presidenza AGIS Nazionale
Presidenza Unione AGIS Campania

A cura di Gabriella Stazio

Presidente Sistema MeD - Musica e Danza
associato
Unione AGIS Campania
AGIS Nazionale

12 dicembre 2023

<i>La cultura come bene collettivo.....</i>	<i>3</i>
<i>Il rischio culturale.....</i>	<i>6</i>
<i>Meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo.....</i>	<i>9</i>
<i>L'incidenza positiva delle imprese di spettacolo sul PIL del paese.....</i>	<i>12</i>
<i>Le attività di spettacolo a rischio culturale.....</i>	<i>15</i>
<i>Il rischio culturale nei territori a rischio.....</i>	<i>18</i>

- La cultura come bene collettivo -

"La cultura è un bene collettivo alla stregua della salute (e come tale va tutelata)".¹

È questo l'incipit del documento del Ministero della Cultura *Spettacolo Next Generation. La resilienza dello spettacolo da una prospettiva europea dell'anno sospeso del Covid 19 del 2021*, in cui si legge ancora che **"Nella sua accezione di attività sociale, in quanto prodotta, rappresentata e fruita in una dimensione collettiva...non si può ignorare il fatto che le pratiche culturali...rivestono parimenti un'importanza decisiva nella vita quotidiana di ciascun cittadino perché sono parte integrante del nostro paradigma identitario e del processo di crescita ed arricchimento personale di ognuno di noi".²**

La cultura quindi come diritto e come valore primario al pari della salute, è necessario al benessere delle persone, un diritto centrale nello sviluppo umano **"Un irrinunciabile bene comune e collettivo di carattere primario necessario alla nostra sopravvivenza, salute, benessere psicofisico".³**

In questo documento il Ministero della Cultura dà la centralità che gli spetta al **Welfare Culturale**, sancito dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità** in uno studio rivoluzionario presentato ad Helsinki nel 2019 e poi pubblicato, come capacità di **promuovere un modello integrato di benessere degli individui e delle comunità**, attraverso pratiche fondate sulle **arti performative**, arti visive e sul patrimonio culturale più in generale.

Lo studio dell'OMS ***What is the evidence of the role of the arts in improving health and well-being?*** ha dimostrato con evidenza scientifica e senza ombra di dubbio quali siano i **benefici dell'arte sul benessere dell'uomo, come la coesione sociale, la promozione delle disuguaglianze, sia come fruizione che come partecipazione all'evento performativo.**⁴

¹ SPETTACOLO NEXT GENERATION, LA RESILIENZA DELLO SPETTACOLO DA UNA PROSPETTIVA EUROPEA NELL' "ANNO SOSPESO" DEL COVID-19, TRA LOCKDOWN, CRISI DI SETTORE, E NEW NORMAL DELLE DISCIPLINE CULTURALI https://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/03/SPETTACOLO-NEXT-GENERATION_finale2021-7.pdf

² *Ibidem*

³ *Ibidem*

⁴ OMS - *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review (Quali sono le evidenze sul ruolo nelle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Una scoping review)* <https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289054553> - https://www.dors.it/documentazione/testo/202005/oms_arti_ita.pdf

In particolare, come l'arte influenza i determinanti sociali, poiché il rapporto con l'ambiente è un elemento costitutivo e strutturale dell'evoluzione della persona e della specie umana.⁵

Oltre a supportare lo **sviluppo della prima infanzia**, in particolare il linguaggio e le capacità cognitive, come sia in grado di promuovere il benessere inteso come **modelli di vita sani, la cura dell'ambiente fino alla tutela della salute mentale** contro il declino veloce.

"La cultura è nel nostro Paese considerata generalmente 'intrattenimento', quindi ricondotta al superfluo – scrive il Prof. Enzo Grosso in *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare - ...l'attività culturale assume invece una precisa valenza, dimostrandosi un importante strumento in grado di prevenire malattie croniche anche gravi, assicurare una maggiore longevità ed attenuare gli effetti negativi dello stress cronico... la rilevanza dell'esperienza culturale sullo stato di salute e sugli indicatori della qualità di vita e del benessere psicologico è confermata grazie agli studi scientifici condotti in Italia e in vari Paesi occidentali... Il quadro che ne emerge suggerisce che le politiche volte a promuovere l'accesso culturale possono essere considerate come politiche per il welfare".⁶*

Inoltre, Enzo Grosso analizza **il rapporto esistente tra beni relazionali, consumo culturale e benessere**, ovvero quei beni immateriali generati dal rapporto afinalistico tra due o più individui, che hanno peculiarità come il **consumo necessariamente condiviso e l'identificazione tra il tempo di produzione e di consumo**. Peculiarità che sono capaci di generare la creazione di **comportamenti sociali condivisi in un clima di fiducia relazionale**, così come fa **lo spettacolo, dalla danza alla musica, alla prosa, al cinema, al circo contemporaneo**, che è capace di creare comportamenti sociali condivisi, assolutamente necessari in ogni paese.

La cultura deve essere quindi inserita in un processo di creazione di valore sia come input sia come output.

Il documento del MiC *Spettacolo Next Generation* è assolutamente in linea con quanto oggi la scienza dichiara. Infatti, viene riconosciuto pienamente allo spettacolo **l'efficacia di fattore di promozione del benessere individuale**, dalla salute fisica alla soddisfazione per la vita, **di coesione sociale**, per favorire l'accesso e lo **sviluppo del capitale sociale, individuale e di comunità**

⁵ Prof. Alessandro Pontremoli, *Coreografie e drammaturgia della realtà* – Webinar novembre 2023 all'interno del progetto *Danze e drammaturgia – la narrazione coreografica e le sue declinazioni*, promosso da Anghiari Dance Hab, Movimento Danza Organismo di Promozione Nazionale, Campadanza Dance Magazine.

⁶ Enzo Grosso *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare* Springer ed. 2013. Prof. Enzo Grosso - Medico Chirurgo, gastroenterologo, ricercatore, docente in ambito universitario, manager di ricerca e sviluppo. Negli ultimi 15 anni ha lavorato intensamente nel campo dell'arte, cultura e salute con numerose pubblicazioni scientifiche, seminari, e corsi universitari, tenuti allo IULM di Milano, alla UniBO e UniTO. Dal 2021 è coordinatore del Corso di Cultura e Salute presso l'USI di Lugano. Autore di oltre 500 pubblicazioni. I suoi articoli scientifici hanno avuto oltre 10.000 citazioni da parte di altri ricercatori. Il suo indice H è di 58.

locale, senza per questo perdere la sua valenza di **attività creativa e "ricreativa"**. Anzi la sua efficacia e la sua capacità di penetrazione nelle comunità e nei territori stanno proprio nella sua capacità di emozionare in una direzione positiva.

Allo stesso tempo è necessario prendere coscienza di una evidenza che non è più possibile ignorare. In Italia sempre più territori sono a rischio di **siccità culturale** come dice **Alessandro Caramis, ricercatore ISTAT** in ***Un paese a diverse velocità: diseguaglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali***, per cui in **molte aree del nostro paese non piove più cultura**. Sottolinea Caramis nel suo studio presentato a Bari nel corso di Artlab 2023 – *Territori, Cultura, Innovazione*, come **negli ultimi vent'anni "si sia verificata una crescita dei divari per quanto riguarda la spesa pubblica e delle famiglie destinata ai servizi ricreativi e culturali. Contestualmente esiste una divaricazione tra macroregioni del Paese: Centro Nord e Meridione"**.⁷

A tutto questo si aggiunge la cosiddetta **inattività culturale** ovvero i cittadini **"che non fruiscono di alcuna attività culturale... nel 2022 riguarda quasi un italiano su tre. Questo dato si concentra soprattutto nelle regioni del sud e delle isole, nei piccoli comuni, e riguarda un'età adulta o anziana"**.⁸

Tutti concetti già espressi dall'**Osservatorio per lo spettacolo - MIBACT - in Strumenti legislativi comparati sullo Spettacolo dal vivo a cura dell'Avv. Lorenzo Brigato** **"Lo Stato ... ha da sempre utilizzato lo spettacolo come mezzo educativo ... Promozione, dunque, come fattore decisivo di crescita economica e culturale del Paese. Promuovere nelle sue accezioni...un fatto educativo, di recupero di realtà disagiate, finanziando grandi e piccoli soggetti... Nello Spettacolo dal vivo il rapporto dialettico mittente - messaggio - destinatario è fondamentale. Promozione, dunque, come crescita e sviluppo degli individui ma anche come immagine dello Stato...non solo una resa economica...ma anche una resa culturale, emotiva e un conseguente ritorno di immagine"**.⁹

Lo Stato italiano sembrerebbe quindi malato, malato per carenza di cultura.

⁷Alessandro Caramis, ricercatore della Direzione Centrale per le Statistiche ambientali e territoriali (Istat) in *Un paese a diverse velocità: diseguaglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali* - Artlab 2023 – Territori, Cultura, Innovazione – panel "Le programmazioni nazionali e regionali su finanziamenti europei per beni e attività culturali nel Ciclo di programmazione 21-27"

<https://www.agenziacult.it/politica/partecipazione-culturale-istat-sempre-piu-territori-a-rischio-siccita-culturale/>

⁸ *Ibidem*

⁹ MIBACT – Osservatorio per lo spettacolo – Strumenti legislativi comparati sullo spettacolo dal vivo a cura dell'Avv. Lorenzo Brigato – 2008 - https://spettacolo.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2008/12/2008Brigato_STRUMENTI-LEGISLATIVI-COMPARATI-SULLO-SPETTACOLO-DAL-VIVO.pdf

- Il rischio culturale -

Il concetto di **rischio culturale** quindi, già introdotto dal Ministero della Cultura nel Decreto Ministeriale del 1° luglio 2014 tra gli **indicatori di qualità artistica** all'interno dell'**Obiettivo strategico: Qualificare il sistema dell'offerta - Innovare l'offerta: Innovatività dei progetti e assunzione del rischio culturale**, diviene oggi un **obiettivo prioritario**, necessario alla vita sociale ed allo sviluppo economico del paese.

Il rischio culturale è quel **quoziente/grado di rischio che un'impresa culturale introduce nella sua programmazione** e nelle sue attività di spettacolo fino a diventarne anche il fulcro, in cui si **assume il carico ed il compito di portare benessere al Paese, di attenuare le diseguaglianze e divari nell'offerta, nella partecipazione e nei consumi culturali degli italiani.**

Quindi è **la capacità di un soggetto di pensare diversamente, qualificando l'offerta di spettacolo, grazie a nuove forme di eventi, di rapporti con il pubblico, con i cittadini** che tenga conto delle diverse **forme di spettatorialità come dei territori**, che compie e porta a termine la sua **funzione sociale nel creare comunità e luoghi di incontro con un occhio molto attento a chi ne ha accesso ed a chi ne viene escluso.**

E che di conseguenza tiene in **minor conto il risultato da botteghino** sia in termini di affluenza di pubblico che di entrate economiche, per cui è evidente come **rischio culturale vuol dire allo stesso tempo rischio di fruibilità del pubblico e rischio economico per l'impresa.** Poiché non è sempre possibile dare priorità alla funzione sociale dello spettacolo pensando contemporaneamente al numero di biglietti da vendere ed agli incassi a fine giornata.¹⁰

"La capacità della cultura di agire come attivatore innovativo sta nella sua capacità di stimolare il pubblico a trascendere i propri gusti e le proprie aspettative attuali, a considerare l'esplorazione e la scoperta come un aspetto normale e anzi necessario del proprio mondo esperienziale. La cultura è tale se e perché sa creare una tensione verso l'espansione dei sistemi di senso degli individui e delle comunità, è come un tapis roulant sul quale stare fermi vuol dire scivolare all'indietro, per finire prima o poi a gambe all'aria. Anche soltanto per mantenere la propria

¹⁰ Patrizia Coletta *I Circuiti tra rischio culturale, rischio d'impresa e rischio di fruibilità* - 2017
<https://www.ateatro.it/webzine/2017/12/20/bp2017-distribuzione-circuiti-tra-rischio-culturale-rischio-dimpresa-e-rischio-di-fruibilita/>

posizione bisogna invece correre, e molto".¹¹

Per ottenere incassi da botteghino nella maggior parte dei casi si devono portare avanti eventi e programmazioni che solitamente mirano ad un **processo di istituzionalizzazione dello spettacolo e che si avvalgano di un personaggio di particolare risonanza e conosciuto al grande pubblico**. A volte in contrasto con la "sfera culturale", con le condizioni di spazio/tempo condiviso per **la costruzione di un ambiente e di una comunità necessarie affinché ogni momento di spettacolo diventi allo stesso tempo un processo di partecipazione e di promozione sociale**.¹²

Infatti, **una programmazione istituzionalizzata sebbene sembri funzionare** da un punto di vista di bigliettazione ed incassi, **allo stesso tempo non raggiunge i cittadini italiani che non sono contemplati in quella profilazione** di spettacolo, le fasce fragili ed i giovani. E non potrà mai raggiungere **le fasce sociali economicamente svantaggiate che ormai nel nostro paese arrivano tra povertà assoluta e relativa al 18,6 %** - dati ISTAT 2021 - con una povertà assoluta individuale **del 13,2% al Sud e dell'8,2% al Nord Est e del 7,3% al Centro**.

Inoltre la **prospettiva di rischio culturale introdotta dal MiC non è esaustiva**. Infatti se parliamo di rischio culturale relativo all'offerta, questo vuol dire che le imprese coinvolte nella filiera che arriva fino al "consumatore", hanno deciso di assumere il rischio culturale in tutte le sue fasi, **dall'ideazione, alla progettazione, alla produzione, alla promozione e via via fino all'offerta al pubblico**. E quindi **tutte o quasi tutte le imprese di spettacolo** con dei distinguo sugli eventi prodotti e programmati, **sono a rischio culturale in Italia**, non fosse altro che per i bassi consumi di cultura nel nostro paese. **Possono fare eccezione** eventi di spettacolo che portano in scena **artisti conosciuti al grande pubblico** ed una **certa industria musicale e cinematografica**, la cui produzione è legata al mercato, per cui l'offerta e la disponibilità di un'opera sono condizionate dalla domanda ed al tempo stesso la determinano.

Quindi l'impresa culturale che qualifica la sua offerta innovando il sistema introducendo il **rischio culturale come punto qualificante, deve essere salvaguardata** specie se opera in territori a rischio per PIL pro capite e carenza endemica di spazi fisici dedicati alla cultura come le periferie, i piccoli centri, il Mezzogiorno. Ed **il rischio culturale deve esserne riconosciuto in maniera**

¹¹ Pier Luigi Sacco *Il distretto culturale evoluto: un nuovo paradigma per lo sviluppo locale* A cura di The Fund Raising School Forlì - www.fundraising-school.it

¹² Piersandra Di Matteo, direttrice artistica di Short Theatre, dramaturg e studiosa di arti performative (Università IUAV) - *Curatela e drammaturgia* - webinar ottobre 2023 all'interno del progetto "Danze e drammaturgia - la narrazione coreografica e le sue declinazioni" - promosso da Anghiari Dance Hab, Movimento Danza Organismo di Promozione Nazionale, Campadanza Dance Magazine.

più ampia e complessiva così come la sua centralità nella produzione/offerta al paese deve essere oggetto del sostegno diretto dello Stato con una funzione compensativa.

- Meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo -

Nel documento **AGIS per il Codice dello Spettacolo** consegnato al **Ministro della Cultura Dott. Gennaro Sangiuliano** in data **23 giugno 2023**, tra le prime proposte ovvero al PUNTO 1 "*Natura giuridica e funzioni dei soggetti operanti nel settore*" si mette in primo piano **l'esigenza del "consolidamento del meccanismo di contribuzione triennale per consentire e garantire una migliore e più ponderata programmazione su base pluriennale"** e dove viene affrontato il **meccanismo di finanziamento del Fondo Nazionale Spettacolo dal Vivo** che l'AGIS ritiene possa svilupparsi su un doppio binario.

Tale doppio binario viene individuato in funzione della **centralità di progetto del rischio culturale e quindi in qualche misura della percentuale di rischio da parte delle imprese di spettacolo dal vivo che è direttamente connessa con la capacità di innovare l'offerta** al pubblico, alla capacità di sapersi proporre ai cittadini italiani che non consumano abitualmente cultura e che non frequentano di conseguenza luoghi e comunità "sane" e rigeneratrici.

Pertanto, il **documento Agis** distingue il meccanismo di finanziamento del **FNSV** in:

- A) *Per tutti gli operatori che svolgono un'attività fortemente connotata dal cosiddetto "rischio culturale", orientati al perseguimento della massima fruizione delle attività da parte di tutte le potenziali fasce di destinatari, è necessario mantenere un sostegno diretto sul modello del sistema attuale...*
- B) *Per gli operatori di produzione meno soggetti al "rischio culturale" può essere prevista una diversa forma di contribuzione attraverso un finanziamento indiretto al pari del modello utilizzato per il settore cinematografico. In alternativa al contributo diretto FNSV, potrebbe essere*

*prevista una forma di TAX CREDIT parametrata ai costi per funzionamento e attività sostenuti dalle Imprese.*¹³

Quindi come si definiscono e **quali sono in Italia le imprese culturali a rischio culturale?** E come individuare quale sia una impresa culturale **a basso o alto rischio culturale?**

L'accezione di **impresa culturale ad alto rischio** è ben espressa dall'Avv. Lorenzo Brigato - Osservatorio dello Spettacolo - che parte dal **definirne prima il prodotto culturale come un bene immateriale ad elevata alterabilità e non soggetto alle regole classiche del mercato.**

"Il prodotto culturale è il fulcro di ogni impresa culturale... Il prodotto ha tre elementi fondamentali: l'oggetto stesso, i servizi ad esso connessi, il valore che il consumatore attribuisce al prodotto. Il valore del prodotto culturale sembra quindi risiedere nella reazione che suscita nei soggetti. Holbrook (1980) ritiene che il consumo di prodotti culturali sia 'la percezione estetica del consumatore all'interno del suo processo di decisione', e dunque lo studio delle reazioni conoscitive, emotive degli individui verso le arti. Il consumo culturale, dunque, non si basa esclusivamente sugli aspetti utilitaristici del prodotto, ma include dimensioni simboliche, estetiche e edonistiche che condizionano la soggettività dell'individuo. Secondo la teoria di Lancaster, il prodotto è composto di una serie di caratteristiche che rappresentano le proprietà oggettive e determinano la scelta del consumatore. I prodotti culturali soddisfano i bisogni dei consumatori attraverso le peculiarità che possiedono... Quindi l'utilità non risiede nei beni ma nelle loro caratteristiche."¹⁴

Caratteristiche simboliche, nel flusso di associazioni, nella risposta emozionale, capaci di **produrre cambiamento nell'individuo e quindi nella società** da parte di un prodotto che non può essere testato in anticipo per determinarne il gradimento o la vendibilità come un frullatore o un'automobile, che non può essere riprodotto all'infinito e che viene "ritirato dal mercato" a priori in base al numero di repliche stabilite, qualsiasi possa essere il successo.

...dobbiamo ancora operare una distinzione tra prodotto industriale e prodotto artistico-culturale, quindi tra impresa industriale ed impresa culturale:

¹³ "AGIS per il Codice dello Spettacolo" documento consegnato al Ministro della Cultura Dott. Gennaro Sangiuliano in data 23 giugno 2023. <https://www.agisweb.it/le-proposte-agis-per-il-codice-dello-spettacolo/>

¹⁴ Cfr. nota a p. 5

• ***l'impresa industriale è caratterizzata dalla sicurezza di processi, dal meccanismo della struttura, dal fine ultimo che è quello di soddisfare i clienti e combattere la concorrenza;*** • ***l'impresa artistico-culturale è caratterizzata da una forma di relatività, di incertezza umana e quindi di una certa tolleranza che è impensabile nell'impresa industriale. Altra differenza sostanziale tra i due beni, quello industriale e quello artistico-culturale, è che il primo non può prescindere dalle leggi di mercato.***

La cultura non è quindi definibile come un prodotto di consumo secondo criteri esclusivamente razionali e certi. Non è una merce definibile per prezzo, qualità delle materie prime, servizi, utilità. Dissomiglianza fondamentale è che le imprese culturali sono ad alto rischio...L'unico fattore che può abbassare il rischio è la presenza, nella realizzazione dell'evento artistico, di un personaggio di particolare risonanza.

E quindi non è il criterio della quantità e della spesa che può determinare da solo il risultato di un'azione culturale di spettacolo, il suo impatto e le sue ricadute nel tempo.

"Il fine dell'offerta, quindi di colui che produce, non è solo quello di vendere, ma la volontà di concretizzare obiettivi culturali, mirando a stimolare il pubblico. Il fine della domanda, quindi del fruitore, è quello di far parte di un gruppo...e contemporaneamente di soddisfare i propri bisogni culturali".¹⁵

Appare quindi evidente come **tutte le imprese culturali italiane sono imprese a rischio culturale** con differenti **percentuali di rischio** che possono essere bassi o elevatissimi, **poiché è l'azione stessa di produrre spettacolo, arte, cultura che comporta tale rischio, con una rilevanza maggiore per le imprese che risiedono ed operano nei territori disagiati, periferie, piccoli centri, Mezzogiorno.**

Altro discorso varrebbe invece per le **imprese culturali che programmano "in ditta" un nome di assoluto richiamo** che sia della prosa, della danza, della musica, del circo contemporaneo, o per una certa **industria musicale e cinematografica** vincolata alle regole di mercato, le cui caratteristiche si avvicinano o in alcuni casi combaciano con l'impresa industriale che, come detto, in alternativa al sostegno diretto da parte del MiC potrebbero godere del sostegno di una forma di TAX CREDIT parametrata ai costi per funzionamento ed attività sostenuti dall'impresa stessa.

¹⁵ Cfr. nota a p. 5

- **L'incidenza positiva delle imprese di spettacolo sul PIL del paese -**

Non si può sottovalutare **l'impatto economico diretto prodotto dagli investimenti dello Stato e dei privati nello spettacolo** ovvero in che misura le attività delle imprese di spettacolo abbiano un'**incidenza positiva sul PIL dei territori e del paese**, PIL che registra disparità stridenti e che, secondo **l'ISTAT, suddivide l'Italia in due paesi differenti**, di cui uno benestante ed un altro molto disagiato, con una emigrazione importante per carenza di opportunità lavorative.

La graduatoria delle **province italiane per PIL pro capite del 2020** ci restituisce una mappatura del nostro paese a **macchia di leopardo**, in cui la provincia di **Milano** si trova al di sopra della media nazionale per PIL pro capite a **+ 71,47%** e **Agrigento** a **- 51,58%**, ed in questa forbice, che potremmo definire sconsiderata, si trovano allo stesso tempo **Como con - 13,80%** o **Pavia con - 23,23%**.

Per calcolare l'impatto economico diretto prodotto dagli investimenti nello spettacolo, ci rifacciamo a quanto già espresso nel documento dell'Unione AGIS Campania **Riequilibrio territoriale/2 Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese** - giugno 2021

*...secondo lo studio **CISET** – Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica – realizzato insieme ad **AGIS e CONFCOMMERCIO** del 2017 "Un evento non rappresenta solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento per il pubblico ma è anche **uno strumento con cui generare ricadute economiche positive attraverso la spesa attivata dai visitatori e dagli organizzatori** che, a seconda della portata dell'iniziativa e del livello territoriale, **può sostenere il tessuto economico locale e...anche la crescita e lo sviluppo economico di un territorio più ampio.***

*Può inoltre favorire l'attrazione di investimenti, la crescita e la promozione socio-culturale, la valorizzazione territoriale e lo sviluppo turistico, la conoscenza e la promozione dell'immagine di un territorio.....**può generare quindi impatti di natura economica, socio-culturale, ambientale, di marketing e politica** (riferiti cioè alla consapevolezza e al senso di appartenenza e di orgoglio della comunità).*

L'impatto economico prodotto dallo spettacolo dal vivo, del grande evento, medio o piccolo evento, produce effetti importanti e durevoli sul PIL di un territorio e di conseguenza dell'intero Paese. Attraverso un piano di investimenti strategico per lo spettacolo... si possono generare effetti di una economia virtuosa come:

- **effetto moltiplicatore**, per cui ogni euro investito per ristrutturazione e costruzione di nuove opere (investimenti "hard") mobilita circa 1,4€ di risorse nel sistema economico, in grado di contribuire all'aumento del PIL di alcuni punti percentuali...
- **effetto di dispersione**, per cui le risorse attivate dall'investimento hard si diffondono su un territorio molto ampio (extraregionale e nazionale), mentre solo l'effetto derivante dalla spesa dei visitatori rimane più localizzato;
- **nuovi servizi a favore della collettività**, dato che l'evento costituisce un'occasione per attrarre investimenti e per realizzare e/o completare infrastrutture e servizi a favore della collettività (ad esempio rete metropolitana o ferroviaria, collegamenti stradali, nuovi spazi di ritrovo come teatri, auditori, stadi, ecc.)

Per eventi di portata media o piccola l'impresa dello spettacolo dal vivo mette in moto ulteriori meccanismi di ricaduta economica e produttiva, come:

- **prevalenza di investimenti soft**, dato che la quasi totalità della spesa investita dagli organizzatori è destinata ad aree quali lo sviluppo, l'organizzazione, la gestione, la promozione e comunicazione della manifestazione, fornendo così un maggiore contributo al settore dei servizi su scala locale e regionale;
- **effetto di "dispersione" più localizzato e più "percepibile" dalla comunità locale**, dato che le ricadute dell'evento si distribuiscono tra la destinazione e il territorio limitrofo: **la spesa dei visitatori in loco è destinata ai servizi rimane per il 91% nella destinazione.**
- **maggiore coinvolgimento del tessuto economico locale**, dato che la manifestazione, soprattutto nei casi in cui è fondata su caratteristiche specifiche e distintive del territorio, è un'occasione per coinvolgere i diversi sistemi produttivi locali (abbigliamento, artigianato, enogastronomia, ecc.).

Riguardo i **benefici attivati dalla spesa dei partecipanti all'evento**, le **ricadute positive non riguardano solamente i principali comparti della filiera turistica** (ricettività, ristorazione) **ma si ripercuotono anche su imprese di altri settori economici localizzate nella destinazione, nel territorio limitrofo** e eventualmente - nel caso di grandi eventi - in un'area ancora più ampia.

Un altro aspetto riguarda la **crescita dei flussi turistici italiani e stranieri** che la manifestazione è in grado di stimolare sia nel periodo in cui questa ha luogo sia negli anni successivi...

Un altro degli obiettivi che lo spettacolo è in grado di conseguire è l'**effetto immagine ovvero di favorire o accrescere la visibilità di un territorio su larga scala**, aumentandone la notorietà e contribuendo positivamente alla sua immagine anche e soprattutto un'occasione di promozione e valorizzazione territoriale...

*Lo studio...dimostra **come ed in che misura lo spettacolo incida in maniera economicamente produttiva sui territori e come aumentando la capacità progettuale e di spesa delle imprese di spettacolo si possa aumentare l'economia territoriale e nazionale in termini di PIL in modo sostenibile, duraturo, con effetto moltiplicatore.***

Infatti, le ricadute in termini economici sono tali che per ogni euro investito nell'organizzazione dell'evento, si attiva nel territorio di riferimento in media 12€ di spesa dei visitatori per circa 5€ di valore aggiunto, ossia di ricchezza finale che rimane nel territorio".¹⁶

Quindi i territori disagiati in cui si attivassero **nuove imprese culturali** o si **potenziassero quelle già attive**, dove si desse inizio ai **distretti culturali evoluti come forme distrettuali che mirano allo sviluppo socio-economico del territorio stesso**, ne avrebbero un vantaggio immediato e diretto sia come costruzione di senso e quindi di una **comunità sociale allargata, sia in termini di ricaduta economica diretta sulle attività produttive e sul PIL del paese.**

- Le attività di spettacolo a rischio culturale -

La titolarità ed il sostegno economico alle imprese di spettacolo a rischio culturale, non può che essere una esclusiva del Ministero della Cultura, sia attraverso il FNSV sia attivando altre linee stabili di sostegno, in quanto è l'unico in grado di pianificare le adeguate risorse, di avere un quadro complessivo delle azioni e dei risultati in tutti gli ambiti fino ad ora descritti, di coordinare le azioni di spettacolo in un quadro di Welfare Culturale.

Uno "spacchettamento" presso altri Ministeri avrebbe un effetto disastroso su tutto il sistema culturale italiano ed un effetto egualmente disastroso per l'identità del paese e sulla possibilità di fruizione dei cittadini. Siamo noi quelli che adeguiamo lo spettacolo, le sue forme e le sue modalità di approccio per i cittadini al rapido cambiamento sociale in cui ci troviamo da almeno un decennio e tutto questo non può succedere, svilupparsi, evolversi e migliorare senza una adeguata **"regia" la cui titolarità spetta solamente ed esclusivamente al MIC**

La progettazione e le attività di spettacolo delle imprese italiane è di fatto un'attività di supporto e di sostegno al sistema del Welfare e del Welfare Culturale dello Stato che va dall'educazione alla salute, **nella migliore accezione di sinergia pubblico - privato**, e di cui il nostro Paese ha sempre più bisogno, **per**

¹⁶ Riequilibrio territoriale/2 Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese, a cura di Marco Apolloni, Tommaso Rossi, Lello Serao e Gabriella Stazio – giugno 2021 – www.sistemamedcampania.it

arginare e frenare, specie nelle giovani generazioni, la scarsa partecipazione alla società civile.

Secondo Claudio Longhi Direttore de "Piccolo Teatro" di Milano

"...laddove adempio a un servizio pubblico...che non è quello richiesto dal mercato - mi assumo un rischio culturale che qualcuno mi deve aiutare a sostenere. Ritengo che questa sia infatti la funzione del teatro pubblico" e quindi del **sostegno pubblico diretto** alle imprese culturali italiane.

Infatti, ci dobbiamo interrogare su cosa vuol dire consenso del pubblico o piuttosto costruzione di una **comunità allargata che abbia il respiro di una polis a supporto del Welfare, responsabile di fornire una rete di sicurezza sociale per tutti i cittadini**. Una nuova alleanza con i privati che deve contribuire a colmare lacune generazionali, di riequilibrio tra i generi o territoriali come quella tra Nord e Sud del paese.¹⁷

Tra le attività di spettacolo ad **alto rischio culturale** vanno sicuramente inserite tutte le **attività di promozione**, parola che non può essere più confusa con il marketing, cosa su cui oggi abbiamo finalmente fatto chiarezza. Infatti, le attività di promozione a cui il MiC giustamente dedica l'ART. 41, sviluppano le proprie attività di intervento con una prospettiva che mira in primo luogo a creare un ambiente, un **environmental art** che non si limita a mettere insieme prodotti artistici, ma guarda **all'iterazione, alle forme di cooperazione, rete, co-progettualità, sempre in una dimensione partecipativa**.

Se fino ad oggi le attività di promozione avevano un *unclear profile*, oggi sono quelle su cui deve puntare il sistema dello spettacolo dal vivo in Italia, per la **loro capacità di rispondere e penetrare nei territori dando vita a una dimensione di comunità allargata, poiché alla cura degli artisti si collega quella dei luoghi e delle persone in una chiave di funzione sociale**. Per la loro capacità di adattamento e trasformazione continua ai problemi ed alle risposte che siamo chiamati quotidianamente ad affrontare e che possiamo rapidamente definire come l'inadeguatezza o l'incapacità a sentirci ed essere tutti cittadini italiani a pieno titolo.

Entrando più nello specifico la **declinazione delle attività di spettacolo a rischio culturale comprende:**

- la **valorizzazione degli spettacoli contemporanei e di ricerca** dove trova spazio la non immediata riconoscibilità degli artisti coinvolti e più in generale **l'innovazione, la sperimentazione, la circolazione delle iniziative**, con l'obiettivo di favorire più in generale, il consumo di prodotti culturali da parte delle giovani generazioni;

¹⁷ Intervista a Claudio Longhi "Consenso, rischio culturale e popolo teatrale" – stratagemmi.it – 20 ottobre 2020.

- il **coinvolgimento del pubblico** attraverso laboratori, incontri e ogni strumento utile ad attivare dinamiche inclusive ed intergenerazionali per la costruzione di una **comunità allargata**;
- i **progetti di prossimità sociale, di comunità e comunità allargate dedicati a tutte le fasce di età**, dai bambini agli adolescenti, dagli adulti agli over 65, che possano soddisfare il desiderio quanto il bisogno delle comunità di partecipare, di manifestare il proprio pensiero e la propria identità, così come per il contrasto alla povertà educativa minorile, alla dispersione scolastica, alla microcriminalità, bullismo, contrasto alla criminalità, alla violenza di genere.¹⁸
 - la produzione/programmazione della **danza**, dal classico alla ricerca, che ha già in sé un **rischio culturale molto elevato** e che da molti anni continua a vedere **invariato al 4% il riparto del FNSV**
 - la musica "immateriale" ovvero l'insieme di musiche e di esperienze musicali il cui valore prescinde dal valore commerciale
 - **una programmazione non casuale e non scontata** in cui il ruolo della cultura, venga assunto come riferimento per lo sviluppo socio-economico di un territorio
 - territori di residenza ed operatività come **aree disagiate, periferie, piccoli centri e Mezzogiorno**

- **Il rischio culturale nei territori a rischio** -

Come già detto **la graduatoria delle province italiane per PIL pro-capite del 2022 ci restituisce un'Italia a macchia di leopardo dove i centri di minori** sia per dimensioni urbanistiche che di numero di abitanti, **sembrano essere quelli con maggiore sofferenza in tutta la nostra penisola** e che troviamo disseminati nell'intero paese.

Allo stesso tempo nel 2022 la media del PIL pro-capite si è attestata a 27.938,30 e la forbice che separa la prima provincia in graduatoria, Milano con un PIL pro capite a + 71,47% della media nazionale, all'ultima Agrigento che si situa a - 51,58% della media nazionale, è veramente troppo ampia.

¹⁸ Report AMAT 2020 - Associazione Marchigiana per le Attività Teatrali circuito regionale multidisciplinare - https://www.amatmarche.net/download/bilanci/2019_AMAT_RELAZIONE_ATTIVITA.pdf
ARTEVEN - DOCUMENTO PROGRAMMATICO - 2018/2023 - CIRCUITO MULTIDISCIPLINARE - REGIONE VENETO
<https://www.arteven.it/index.php/amministrazione-trasparente/239-arteven/trasparenza/1142>

Si rileva inoltre che **delle 23 province al di sopra della media nazionale, non ce ne sia nessuna del Mezzogiorno**. Che dalla 24° posizione fino alla 49° si collocano solo province del Nord e Centro Italia con un differenziale del PIL pro-capite di circa il - 15% e solo Cagliari si situa al 49° posto. Che dal 50° posto fino al 79° si situano ancora le province del Nord Italia, in misura minore, e del Centro con esclusione di Potenza 71°, Bari 74°, Sassari 77° posizione.

Che dalla **80°** posizione di **Matera con un -37,64%** di differenziale pro capite alla già citata **Agrigento alla 107° ed ultima posizione con un - 51,58%**, **si posizionano solo ed esclusivamente province del Mezzogiorno d'Italia**.

Quindi le imprese culturali le cui azioni si sviluppino in **territori svantaggiati**, come le periferie, i piccoli centri o come il Mezzogiorno **in cui già il risiedere ed operare è un elemento di rischio, sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale**.

Ci focalizziamo ora sulle imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno, che sono da considerarsi ad altissimo rischio culturale in funzione di fattori di disequilibrio ormai divenuti **fattori strutturali, come il PIL pro capite** che incide direttamente sul consumo culturale dei cittadini per capacità di spesa e su **fattori indotti come ad esempio le erogazioni delle Fondazioni Bancarie, quelle dell'Art Bonus e la stessa distribuzione del FNSV sul territorio nazionale**.

A supporto di quanto detto valgono i **rapporti dello SVIMEZ** – Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno – Presidente Prof. Adriano Giannola - del **2021 L'economia e la società del Mezzogiorno. Per un Mezzogiorno creativo: Sud, impresa, creatività. FOCUS "Premialità, territorio e perequazione nel settore Cultura;** del **2022 L'economia e la società del Mezzogiorno. FOCUS "Un nuovo fondo perequativo per favorire le attività culturali nel Mezzogiorno"**.

Così come i webinar, tavole rotonde e documenti prodotti in questi anni da Sistema MeD - Musica e Danza ed Unione Regionale Agis Campania.¹⁹

In particolare, si intende ora fare riferimento al rapporto di prossima pubblicazione sulla "Rivista Giuridica del Mezzogiorno" N.3 2023 dello SVIMEZ su **"Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal vivo"** in cui si evidenzia che **"i**

¹⁹ Webinar "Riequilibrio territoriale – Premesse per una crescita dello spettacolo del Mezzogiorno" – 21 maggio 2021, promosso da Sistema MeD Musica e Danza; Webinar "Riequilibrio territoriale – Laboratorio di idee per la crescita dello spettacolo del Mezzogiorno e del Paese" – 29 giugno 2021, promosso dall'Unione Regionale Agis Campania; Convegno "Lo spettacolo in Italia tra sviluppo e territori. Istituzioni, imprese e operatori dello spettacolo a confronto" – Teatro Nazionale di Napoli -2 aprile 2022, promosso da Unione Regionale Agis Campania in collaborazione con Teatro Nazionale di Napoli. Pubblicazione dei documenti: "Riequilibrio territoriale - Premesse per una crescita dello spettacolo nel Mezzogiorno"; "Riequilibrio territoriale - Laboratorio di idee per la crescita dello Spettacolo del Mezzogiorno e del Paese"; "Riequilibrio – FUS- Perequazione" ed altri. tutti disponibili sul sito www.sistemamedcampania.it

significativi fattori di disequilibrio nel settore dello Spettacolo dal vivo e, più in generale, della cultura si suddividono in quelli che potremmo definire fattori strutturali, come il PIL pro capite che incide direttamente sul consumo culturale dei cittadini per capacità di spesa, così come sull' erogazioni liberali come l'Art Bonus, e su ben individuati fattori indotti...".²⁰

Le imprese culturali dello spettacolo si suddividono tra "i **soggetti che risiedono e operano nei territori disagiati** svolgendo in essi una parte significativa della propria attività. Potrebbero essere considerati **territori disagiati quelle province in cui il reddito pro capite sia inferiore in modo non marginale a quello nazionale**" e quanti invece risiedono ed operano "nell'altra" Italia.

E' importante tenere conto che le imprese di spettacolo del Mezzogiorno sono oggetto oltre al PIL pro capite, "di almeno **due altri ingiustificati fattori di disequilibrio** (nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo) esistenti nella forma di **premieria concessa a seguito di erogazioni delle Fondazioni Bancarie e di introiti relativi all'Art Bonus: premieria, entrambe, gravemente distorsive stanti le motivazioni ed i vincoli che determinano la distribuzione territoriale di quel tipo di erogazioni...".²¹**

Infatti, prendendo come riferimento il 2019, ultimo triennio pre-pandemico si evidenzia che **la distribuzione degli stanziamenti FUS sul territorio nazionale** evidenzia la distribuzione dei contributi pro capite *pari a 2,35€ territorialmente così suddivisi:*

- **Nord: 2,64 euro**
- **Centro: 3,26 euro**
- **Mezzogiorno: 1,43 euro, di cui 1,37 sud e 1,58 isole**

Inoltre, il contributo complessivo, assegnato a Teatro, Musica e Danza, pari a 141.812.142,17 euro è stato suddiviso tra 728 beneficiari, per cui la **media nazionale è stata di euro 194.796,90 con una articolazione per area così definita:**

- **Nord contributo medio 235.259,56 € ovvero + 21% rispetto alla media**
- **Centro 166.105,84 € ovvero - 14% rispetto alla media**
- **Mezzogiorno 162.300,00 € ovvero - 18% rispetto alla media**

²⁰Rivista Giuridica del Mezzogiorno "N.3 2023 dello SVIMEZ su "Fondo Perequativo per lo Spettacolo dal vivo" di prossima pubblicazione

²¹ *Ibidem*

Quindi se il PIL è un elemento di diseguaglianza strutturale tra i territori del Nord e del Sud Italia, la **ripartizione del FNSV " è divenuto ormai anch'esso strutturale per "consuetudine"** nella ripartizione delle risorse , del FUS prima e del FNSV poi, sono all'origine ed alimentano in maniera esponenziale un **meccanismo distorsivo connesso a due criteri di premialità del tutto ingiustificati** a favore dei soggetti dello spettacolo dal vivo del nostro paese collegati alla capacità di attrarre risorse economiche da Fondazioni Bancarie, Imprese, Privati."²²

Si ritiene infatti che il meccanismo di premialità adottato finora si basi su un grosso equivoco territoriale "che **avvantaggia territori del nostro paese già storicamente avvantaggiati** e dal fatto di disporre sia di maggiori risorse economiche e -quindi- di maggiori capacità di spesa (è il caso dell' Art Bonus) sia di essere favoriti da automatismi vincolanti (gli statuti delle Fondazioni Bancarie) che rendono "quei" territori ove la presenza delle FOB è particolarmente densa, destinatari "obbligati" di erogazioni liberali delle Fondazioni (oggetto di una del tutto immotivata premialità!)"²³

Infatti, anche la **distribuzione territoriale delle Fondazioni di Origine Bancaria premia il Nord ed il Centro Italia, poiché nel Mezzogiorno è pari al solo 9%**, incluso Abruzzo, Marche e Molise, dove inoltre il patrimonio delle Fondazioni che si trovano nel cluster del Sud e delle Isole rappresenta solo il 5% del sistema.

Tali meccanismi quindi non solo **premano le diseguaglianze ma addirittura fungono da acceleratori delle stesse** contribuendo ad all'allargare la forbice tra i soggetti residenti ed operanti nel Mezzogiorno e quelli del resto d'Italia.

"Tale modello di attribuzione del FNSV, premia non il criterio della capacità professionale bensì quello 'della nascita'; è patologico ed è quindi opportuno porvi rimedio ripristinando la logica di garantire eguali diritti a tutti i soggetti in tutti i territori. È necessario quindi partire dal riconoscimento dei diritti di cui è titolare ogni soggetto che opera nell'ambito dello spettacolo dal vivo e da garantire in misura ugualitaria su tutti i territori del Paese."²⁴

Per cui **per le imprese culturali che risiedono ed operano nel Mezzogiorno**, detto molto banalmente, **è la somma che fa il totale.**

²² Cfr. nota a p. 17

²³ *Ibidem*

²⁴ *Ibidem*

Alla diseguaglianza del PIL pro- capite che vede delle venti regioni italiane **dal quattordicesimo posto in poi quelle del Mezzogiorno d'Italia,**

si somma il meccanismo distorsivo nell'assegnazione del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo,

a cui si somma la mancanza di Fondazioni di Origine Bancarie e quindi di tessuto di impresa ed erogazioni liberali – **Art Bonus** –,

a cui si somma l'assunzione del rischio culturale da parte delle imprese, che seppur non fosse cosciente (impossibile non rendersi conto delle diseguaglianze esistenti tra "le due Italie") **è insito nel territorio in cui si risiede ed opera.**

È evidente quindi che **le imprese di spettacolo che operano e risiedono nel Mezzogiorno sono ad altissimo rischio culturale,** poiché oltre a tutti gli aspetti di rischio già descritti che **accomunano tutte le imprese di spettacolo del nostro Paese, assommano in sé altri fattori strutturali di rischio territoriale** quali il PIL pro-capite, il meccanismo distorsivo di assegnazione del FNSV, l'assenza delle FOB ed un tessuto imprenditoriale povero.

I numeri parlano da soli e questi numeri ci dicono che le imprese di spettacolo che risiedono ed operano nel Mezzogiorno non solo **rientrano nelle imprese a sostegno diretto da parte del MiC e quindi del FNSV,** ma inoltre va a loro **dedicato un fondo perequativo parallelo e complementare al FNSV** dotato di criteri capaci di sanare le distorsioni fino ad oggi prodotte e di avvicinare tali imprese ai valori medi nazionali per **riallineare il rapporto tra contributi stanziati e cittadini, tutti con eguali diritti.**

A cura di Gabriella Stazio

Presidente Sistema MeD Musica e Danza
Unione AGIS Campania e AGIS Nazionale